

INTERVISTA CON IL GENERALE FABIO MINI

L'ennesimo assalto al patrimonio dello Stato

a cura di ANTONELLA MANOTTI

Abbiamo chiesto al Gen. Fabio Mini, che ha rivestito incarichi prestigiosi nelle Forze Armate, di esprimere una sua valutazione sul progetto del governo che istituisce la S.p.A. Difesa Servizi.

Gen. Mini, il governo ha presentato un progetto di legge che istituisce la "Difesa Servizi Spa: società per azioni a capitale pubblico che dovrà gestire la valorizzazione del patrimonio immobiliare, i contratti di sponsorizzazione, gli approvvigionamenti del ministero non connessi all'attività operativa.

Il governo afferma che con tale provvedimento si potrà attuare una gestione efficace ed efficiente del patrimonio della Difesa, con considerevole contrazione di costi...

A suo giudizio si può parlare di una operazione veramente necessaria per le Forze Armate e per il Paese?

MINI - Il progetto appare come un guazzabuglio di cose diverse e si esprime in quel gergo pseudo imprenditoriale che ormai in ambito difesa è più comune del linguaggio operativo e istituzionale. Un gergo che non spiega niente e che nasconde i trucchetti dei fiscalisti e dei commercialisti per evadere tasse e regole. Non sono contrario né alle privatizzazioni né alla gestione privatistica di alcune attività che la burocrazia statale non consente o addirittura impedisce o riesce perfino a rendere non economiche. Da Tenente Colonnello sono stato il primo a formalizzare un bando di appalto concorso per la pubblicità delle forze armate. L'Esercito dei tempi di capi ufficio come Roberto Altina è stato il primo a dotarsi di un marchio commerciale proprio per non coinvolgere i simboli storici e tradizionali dei nostri corpi nel mercimonio. E' dal tempo del governo Amato che insistiamo per consentire le sponsorizzazioni e di contabilizzarne i proventi a favore di chi li produce. Da sempre cerchiamo di far togliere l'Iva da alcuni approvvigionamenti perché non ha senso che un corpo dello Stato debba restituire il denaro pubblico allo Stato stesso per qualcosa che è funzionale alla sua missione. Mi è sempre sembrata una forma di taglio di bilancio preventivo, indiscriminato e a prescindere. Mi sono arrabbiato molto quando ho visto che personale straniero in Italia, con la scusa (non sempre dimostrabile) di appartenenza alla Nato ha l'esenzione dalle accise per i carburanti e perfino per il gas di casa, non paga le imposte dirette nei propri spacci mentre gli italiani all'estero devono pagare anche l'aria che respirano. Mi sono arrabbiato, ma quando mi hanno dimostrato che tutto era legale e le stesse au-

ché i nostri uffici amministrativi fossero più solleciti nei pagamenti delle prestazioni esterne perché il denaro che i nostri fornitori dovevano anticipare era un bene prezioso che a loro costava fino al 25%. Questo era ovviamente caricato sui nostri contratti e allora o si stava al gioco e la fornitura costava il 25% in più o non si stava e le ditte fallivano o mandavano le gare deserte. Sono tutte incongruenze che sono costate miliardi allo stato ma che hanno comunque sempre favorito più i furbi che gli onesti. Avrei visto bene uno snellimento procedurale generalizzato prima di aprire le porte alla speculazione. Sono contrario ai mercenari, ma non del tutto contrario ai contractors civili nel comparto tecnico e logistico. Tempo fa ho persino proposto al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito di esplorare la possibilità di affidare ad una impresa civile sotto controllo militare alcuni servizi operativi che assorbono molte risorse interne e che possono essere fatti in maniera più efficace da altri. Forse la Spa è iniziata con questa idea, ma ora mira ad altro. Con la scusa di fare quattro soldi sulle sponsorizzazioni apre la strada all'ennesimo assalto alla diligenza nei riguardi del patrimonio dello stato. Dove si sono arenate le SCIP e altre iniziative mostruose si vuole arrivare con questa società di cosiddetti servizi.

Il 31 marzo si è svolta quella con il Capo di Stato maggiore, il quale ha tra l'altro affermato che il contesto generale nel quale collocare il provvedimento sulla SPA Difesa servizi del governo, si può indicare in due direttrici:

1) considerare che l'evoluzione concettuale, operativa ed organizzativa delle Forze Armate, implica inevitabilmente disponibilità di risorse consistenti;

2) considerare il quadro generale dell'attuale situazione economica del Paese.

In altre parole la prefigurata remunerazione degli assetti patrimoniali della Difesa, da indirizzare verso le attività operative ed ad-destrive SEMBRA ben vista da Camporini.

Dove si sono arenate le scip ed altre

mostruose iniziative si vuole ora

**LA DIFESA
DEL FUTURO
...IL FUTURO
DELLA DIFESA**



Il generale Fabio Mini



Lei che ne pensa? Per risollevare le sorti del Bilancio della Difesa bisogna cambiare rotta e "mettersi sul mercato"?

Mini - Vorrei dire ai colleghi che sono responsabili di queste proposte di non limitarsi agli aspetti esteriori e neppure alle buone intenzioni. Quando ho dovuto gestire una piccola fetta del bilancio della difesa, come comandante o come capo ufficio o come presidente di commissione d'appello ho verificato che esistono vie molto efficaci per fare presto e bene pur rimanendo nel solco della contabilità dello stato. Vorrei ricordare che l'Unione Militare di buona memoria (una Difesa spa ante litteram) è miseramente fallita. Vorrei dire che non basta dichiarare che il mondo è cambiato per avallare le avventure. E che in Italia purtroppo il patrimonio dello stato continua ad essere l'oggetto del desiderio di molti profittatori. La questione del controllo ministeriale sull'impresa è poi un'altra chimera. Ho vissuto sulla pelle le mille pressioni per dare pubblicità a questo o a quello e insogni politici non si facevano alcuno scrupolo di speculare sui magri bilanci della Difesa per il proprio tornaconto. Generali di dirittura morale equivalente a quella degli attuali capi di forza armata si sono dovuti angustiare per queste pressioni alle quali era possibile porre un freno soltanto dimostrando l'incongruità, l'inefficacia, l'antieconomicità e persino l'illiceità. Senza questi freni l'assalto è scontato e anche l'arroganza.

Gen. Mini si è recentemente costituita una "Commissione di alta consulenza" per la ridefinizione complessiva del sistema di difesa e sicurezza nazionale" che avrà il compito di rivedere il modello di difesa e l'organizzazione del Dicastero nel suo complesso, "secondo un approccio multidisciplinare esteso anche alle altre Amministrazioni dello Stato che svolgono un ruolo significativo nel settore della sicurezza e della difesa, considerato nella sua più ampia accezione". La commissione dovrebbe concludere i lavori entro luglio. Siamo davanti all'ennesima ristrutturazione? E per quali prospettive di politica di difesa ed estera?

Si può collegare l'istituzione della SPA Difesa Servizi con la preannunciata revisione del modello di difesa?

MINI - Nel mio ultimo libro "Soldati", ho parlato molto del problema della ridefinizione complessiva del sistema di difesa e sicurezza nazionale. Credo di essere stato l'unico anche a unire i due ambiti, difesa e sicurezza, in una occasione unica di riflessione. Sono contento che questa iniziativa sia partita e sono contento che ci siano su questo argomento delle persone che possono vantare lo status di Alti Consulenti. Spero soltanto che non finisca come è già finito con precedenti consulenti che di alto avevano soltanto la parcella. Di certo i risultati dovrebbero portare ad un'altra ristrutturazione sostanziale e non all'ennesima presa in giro. Perché questo avvenga sarebbe necessario partire da una formulazione di politica estera e di sicurezza nuova ed in linea con i nuovi orientamenti globali, compresi gli effetti della crisi sulla sicurezza glo-